

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Chiusa la campagna elettorale incentrata sulla proposta dell'alternativa

PERCHE' FINALMENTE GOVERNI L'ALTRA ITALIA

Il voto al PCI blocca la destra e libera le forze del rinnovamento

Il comizio di chiusura del segretario del partito a piazza S. Giovanni a Roma con il sindaco Vetere e con Morelli - Lucio Magri: le ragioni profonde dell'accordo unitario del PdUP con il PCI

L'appello in TV di Berlinguer

«Avete potuto constatare, durante tutta la campagna elettorale, che i cinque partiti che sono stati al governo dalle ultime elezioni del '78 ad oggi — e cioè DC, PSDI, PRI, PLI — non sono stati in grado di presentarsi al Paese con un minimo di idee e di programmi comuni.

Sono apparsi in contrasto sulle politiche da fare, sulla composizione dei futuri governi, sulla loro durata, hanno continuato, insomma, in quelle liti, in quelle risse che hanno portato al fallimento dei governi che avevano fatto insieme e, infine, allo scioglimento del Parlamento.

Quei cinque partiti sono d'accordo solo su una cosa: nel rimanere insieme attaccati al potere per spartirselo a piacimento. Ma dunque è chiaro che cosa accadrebbe se così rifacessero i governi che c'erano prima. Altro che stabilità politica governativa. Assisteremo a nuovi e continui litigi, a nuove polemiche, a nuovi rinvii delle decisioni da prendere, con guasti e danni, per il popolo italiano, ancora più gravi e pesanti di quelli che ha già subiti negli ultimi quattro anni.

Gli elettori e le elettrici possono però mettere fine a questa confusione e a questo cronico malgoverno. E lo possono, sostenendo il Partito comunista, che ha fatto l'unica proposta chiara, di cambiamento effettivo: la proposta di governi alternativi a quelli esistenti finora, tutti dominati dalla DC: alternativi per gli indirizzi, alternativi per la composizione, alternativi per i metodi di gestione del potere e del denaro pubblico.

Il voto al PCI è un voto che rompe i giochi deleteri di quei partiti, i quali fanno, sì, promesse per cambiare, ma in sostanza vogliono continuare come prima.

Di questi giochi il Paese non ne può più. Ma solo una affermazione del PCI aprirà la via a quel ricambio di forze politiche che non c'è mai stato, ma che, ormai, è divenuto indispensabile per sanare tante profonde ingiustizie economiche e sociali e per risanare politicamente e moralmente lo Stato e i partiti, inquinati dalla P2, da mafie e camorre di ogni tipo.

In ogni caso, il voto al PCI è il più utile perché il nostro partito è la forza che meglio di altri garantisce una garanzia contro gli attacchi alle conquiste dei lavoratori e alla libertà democratica, ed è una forza che continuerà a lottare con la massima decisione per la difesa della pace, per arrestare la folle corsa al riarmo e per evitare che l'Italia divenga bersaglio automatico al batterà contro tutti i missili, a Est e a Ovest.

A tutte le elettrici ed elettori che non vogliono che l'Italia vada a destra, chiediamo di non disperdere i loro voti ma di concentrarli sulle liste comuniste, che comprendono anche il PdUP, la Lega dei socialisti e molte personalità indipendenti di vari orientamenti.

Perché facciamo questa richiesta? Perché il voto al PCI è un voto a sinistra che resta sicuramente a sinistra, ed è quello più efficace, quello che serve di più, quello che conta di più per dare il colpo di arresto alle forze conservatrici e alla DC che le sostiene. Il voto al PCI è, dunque, il voto di chi non abbandona la volontà e la speranza di salvare e rinnovare questo nostro Paese.

ROMA — È da quasi quaranta anni che l'ultimo appuntamento elettorale del segretario generale del PCI è qui a Roma, nella sconfinata piazza San Giovanni, piena di folle e di bandiere. Quest'anno poi la scadenza elettorale è caduta così avanti, in piena estate, da coincidere con la tradizionale festa romana di San Giovanni, e la gente era anche di più, fra le bancarelle che vendevano i cartocci di lumache cotte nel sugo di pomodoro. Proprio alla città di Roma il compagno Enrico Berlinguer ha dedicato ieri — dopo il lucido saluto del sindaco Ugo Vetere e del segretario della Federazione Morelli — una parte del suo discorso. Il mondo ricco delle competenze e della cultura, ha detto, una grande e antica università, la classe operaia combattiva delle tante fabbriche della città e del Lazio, centri di ricerca e di studio, comunità cristiane, l'intelligenza della gioventù, impiegati e funzionari dello Stato onesti e efficienti, un ceto medio esteso e operoso ecco a chi parliamo e a chi chiediamo il voto. Lo chiediamo alle forze sane di questa città, cioè alla Roma solida, alla Roma che lotta, alla Roma della sinistra che ha saputo governare. A questa città scossa da drammatici problemi ma che non si rassegna, a questa Roma intelligente ma piena di vitalità, di voglia di lottare, alla Roma che resiste e vuole vivere.

E mal come in questo caso la capitale è stata intesa da Berlinguer come una parte per il tutto perché, al momento, è all'Italia onesta e che vuole lottare che il PCI offre l'occasione di dare un voto di alternativa al potere ultratrentennale della DC, che porti al governo — come a Roma è pur potuto accadere, per due volte in otto anni — le forze che esprimono l'altra Italia, quella degli onesti, delle forze del progresso, della gente che vuole lavorare, produrre e vivere in pace secondo giustizia.

Siamo stati gli unici in questa campagna elettorale, ha detto il segretario del PCI, a mantenere ferma la nostra proposta iniziale di alternativa democratica, senza i sigzag che hanno caratterizzato la campagna di tutti gli altri partiti. Quella del PCI è stata l'unica proposta coerente, ferma, chiara e nuova fatta all'elettorato. Su questa proposta sono confluiti (fatto importante e significativo).

Ugo Baduel
(Segue in ultima)



ROMA — Una veduta della folla in piazza San Giovanni durante il comizio di chiusura del compagno Enrico Berlinguer

A Sanza (Salerno): affiggevano manifesti anticamorra

Gravemente feriti due militanti del PCI

Sono stati aggrediti con pistole e coltelli da uomini al servizio del sottosegretario socialista Quaranta - Rissa a Milano: tre feriti

Alcuni episodi gravissimi hanno funestato le ultime ore della campagna elettorale. Sono accaduti in Campania e a Milano e hanno visto protagonisti bande di teppisti assoldati da personaggi e raggruppamenti che evidentemente considerano la violenza e la sopraffazione come strumenti della lotta politica. Il fatto più grave è avvenuto a Sanza, in provincia di Salerno, dove due giovani militanti comunisti — Giuseppe Citera e Sabino Santoro — sono stati aggrediti a colpi di pistola e coltellate da uomini al servizio del sottosegretario socialista Enrico Quaranta. Pare che del gruppo di picchiatori facesse parte perfino il sindaco socialista di Sanza (in passato espulso dal PCI per indegnità politica) Gennaro Bonomo. I due compagni, poco dopo la mezzanotte di giovedì, stavano affiggendo manifesti elettorali quando sono stati

assaliti. Chi afferma che a sparare sia stato lo stesso sindaco Bonomo. Durissima è stata la protesta del comitato regionale del PCI, mentre il capoluogo comunista Alinovi ha sottolineato che il sottosegretario Quaranta, i cui legami con la camorra il PCI ha ripetutamente denunciato, non riuscirà a intimidire i comunisti e dovrà rendere conto delle sue malversazioni. Ai due militanti feriti è giunto un telegramma di commossa solidarietà da parte del compagno Berlinguer. Violenti in azione anche a Milano, dove tre giovani di un raggruppamento della sinistra extraparlamentare sono stati feriti a pistolettate nel corso di uno scontro. A sparare è stato un vigile urbano di vent'anni che faceva parte di una squadra di attaccchini missili. Sparatore e vittime sono in ospedale e tutti in arresto. A PAG 3

Tutti i contratti dell'industria a dopo le elezioni

Edili, un'altra rottura A Bologna cinque cortei

Ricatto dei costruttori sulla contrattazione articolata - Manifestazioni a Padova, Milano, Brescia e Roma - Appelli agli elettori

ROMA — Rinvio a dopo le elezioni anche per il contratto di un milione di lavoratori delle costruzioni, come già per i metalmeccanici e tessili e gli alimentari. Un'altra rottura, provocata deliberatamente dal padronato, tanto più grave perché il contratto era già in portafoglio e scritto nero su bianco. La sola spiegazione possibile all'atteggiamento dei costruttori è in un provocatorio «aitola» della Confindustria, per non lasciare allo scoperto le pregiudiziali della Federtessile Ma e scoperta

— lo denuncia la Federazione unitaria — l'operazione politica. Tentano, i padroni, di riversare lo scontro sociale nelle urne, contando su un'alleanza neo-centrista che pieghi i lavoratori. Quel lavoratori che hanno lottato fino all'ultima ora della campagna elettorale — con veglie in piazza come a Roma, con manifestazioni di massa, come a Bologna e Padova, con i presidi delle fabbriche, come a Milano — e continueranno a lottare ancora (la FLC ha proclamato 4 ore di sciopero degli edili nella prossima settimana), fino

allo sciopero generale di metà luglio se la ripresa delle trattative, al ministero del Lavoro o nelle sedi sindacali, non dovesse produrre i contratti. L'obiettivo dei lavoratori, infatti, è chiaro e limpido. «Contratti, contratti», hanno scandito i più di diecimila lavoratori metalmeccanici che a Bologna hanno dato vita a cinque cortei, dalla periferia al centro della città, fondendosi in una combattiva manifestazione davanti alla sede. Pasquale Cascella
(Segue in ultima)

Lo sciopero continua nelle fabbriche e nelle università, ancora due giovani uccisi

La Chiesa si schiera contro Pinochet

Pertini: incondizionata solidarietà con il popolo cileno

Le notizie filtrano attraverso la ferrea censura di regime - In tutti gli atenei studenti in lotta, scontri e cariche della polizia - Bloccati i porti, le raffinerie, le miniere - Da lunedì scendono in agitazione commercianti e agricoltori - Al confino Troncoso, Opazo e Orostica

Dal nostro inviato
SANTIAGO — Sempre più imponente la mobilitazione in Cile. Le notizie arrivano, passano di bocca in bocca, nonostante la censura assoluta, una sorta di allucinato black-out di informazione che impedisce anche la verifica delle cose gravi. Così non si riesce ad avere la conferma che giovedì pomeriggio durante scontri tra manifestanti e polizia siano stati assassinati due giovani studenti nella zona del campus universitario di «Oriente».

Intanto, ieri mattina anche la Chiesa cattolica ha ripreso la parola, dopo che per un certo tempo il nuovo arcivescovo, il moderato monsignor Francisco Fresno aveva preferito posizioni più distaccate di quelle del suo predecessore detto il cardinale di chi non ha voce, Silva Henríquez. E lo ha fatto con un decalogo che è una critica seria al governo e al suo operato in questi giorni.

Giovedì pomeriggio gli studenti universitari (Segue in ultima) Giorgio Oldrini

ROMA — Ricevuti ieri da Pertini i rappresentanti del Comitato di solidarietà con il Cile hanno illustrato al presidente le iniziative di lotta del popolo cileno e gli hanno espresso la richiesta che il movimento degli esuli fa a governi e istituzioni del mondo civile perché contribuiscano all'isolamento del regime di Pinochet. La numerosa delegazione era guidata da Benjamin Tepilski, Luis Guastavino, Hector Cuevas, Antonio Leal, Horacio Silva, Homero Julio. Era stato Pertini stesso a fare l'invito con una telefonata giovedì sera alla sede della Provincia dove era in corso una veglia di solidarietà con il Cile. Ai dirigenti cileni Pertini ha espresso «fraterna ed incondizionata solidarietà — come ha detto Antonio Leal alla fine dell'incontro — per la lotta che il popolo cileno sta conducendo per la sua libertà».

A Pinochet — ha aggiunto Pertini — tutta la mia ostilità. Gli esuli hanno ricevuto dal presidente assicurazione che nessun ambasciatore italiano a Santiago sarà nominato, che i rapporti resteranno a livello di incaricati d'affari.



SANTIAGO — Agenti davanti alla facoltà di ingegneria i cui studenti manifestano contro il regime

Nell'interno

Su «Napoli oggi» stop alle memorie di Barra sul caso Cirillo

Il settimanale «Napoli oggi», vicino a Gava, che aveva iniziato a pubblicare le confessioni del «pentito» Barra, non darà più una riga sul caso Cirillo. Il direttore del giornale, Mazzone, ha detto infatti di avere già reso noto tutto quello che non è coperto da ommissioni Continuano — Intanto — gli interrogatori dopo il blitz anticamorra. A PAG 2

Compromesso Papa-Jaruzelski Lech Walesa esce di scena

Lech Walesa. Il leader del discolto sindacato indipendente Solidarnosc esce dalla scena politica polacca. Questo il frutto del compromesso raggiunto tra Stato e Chiesa al termine della visita di Giovanni Paolo II in Polonia. La conferma è stata fornita ieri dall'Osservatore Romano. A PAG 3

Rottura tra Damasco e OLP Arafat espulso dalla Siria

Il presidente dell'OLP Yasser Arafat è stato ieri espulso dalla Siria dopo aver presieduto una riunione di dirigenti palestinesi a Damasco. Il leader dell'OLP, che ha denunciato una sanguinosa imboscata di truppe siriane contro un convoglio di Al Fatah, è partito per Tunisi. A PAG 11

Senza contratti la busta paga non tiene sull'inflazione: -5,6

I lavoratori stanno pagando duramente il blocco della contrattazione salariale e stipendi, dal 1980, sono crollati sotto i colpi dell'inflazione e della pressione fiscale. Una ricerca dell'IREC Cgil del Lazio dimostra che l'erosione è maggiore di quanto si pensasse -5,6%. A PAG 12

Il governo inglese ripropone la pena di morte al Parlamento

LONDRA — Forti della straripante maggioranza parlamentare che il sistema elettorale britannico ha assicurato loro in Parlamento, nonostante il deludente risultato elettorale, i conservatori inglesi non hanno esitato a mostrare il volto più retrivo della loro politica. A due giorni dall'insediamento del nuovo parlamento, il ministro degli Interni, il «falco» conservatore Leon Brittan, ha annunciato ieri alla Camera dei Comuni che il governo intende sottoporre entro breve tempo al parlamento il problema della reintroduzione della pena di morte. In questo, il ministro degli Interni è fedele alla linea del suo premier, la lady di ferro Margaret Thatcher. La signora si era pronunciata già nel corso della precedente legislatura a favore di un ripristino dell'impiccagione.